

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

« Chi conosce bene se stesso, può tutto impostare a conoscere tutti gli altri »

LICHTENBERG

ANNO XXXVII - N. 3 - MARZO 1985

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 5000 — Estero lire 10.000 — Sostitutore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 800 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

PREZZO LIRE 500

La Camera non è un concordato

Il neo-Concordato fra la Roma italiana e lo Stato della Città del Vaticano è stato approvato il 20 marzo anche dalla Camera del Senato dopo il voto del Senato del 3 agosto 1984.

I voti favorevoli sono stati 330, quelli contrari 75, gli astenuti 39. A favore del Concordato, che sostituisce i Patti lateranensi del 1929, si sono espressi DC, PCI, PRI, PSDI, Alleanza, SI e PL. Hanno votato contro, la Sinistra Indipendente e Democrazia Proletaria. I radicali non hanno partecipato al voto. Una cinquantina di « franchi tiratori » dello schieramento favorevole hanno approfittato del voto segreto per esprimere un voto contrario.

L'on. Napolitano ha motivato il voto del PCI collegando a quello a suo tempo espresso a favore dell'art. 7 della Costituzione, ritenendo di interpretare i sentimenti popolari e gli interessi della democrazia per evitare contese fra lo Stato e la Chiesa, fra cattolici e non cattolici.

Tuttavia ha formulato considerazioni critiche sulla forma adottata per recepire il controllo relativo alla disciplina degli Enti e dei beni ecclesiastici. In proposito è stato approvato un ordine di giorno unitario del governo a sottoporre preventivamente al Parlamento ogni proposta o ipotesi d'intesa tra Stato e Chiesa.

Sede concernente nuove materie e l'attuazione di principi sanciti dal Concordato

Il Concordato è una palla di piombo al piede della Repubblica

carattere religioso in direzione ecclesiastica e politica, e in parte a scopi di carattere sociale e umanitario in diretta gestione statale (art. 47). Come si stabiliscono le parti? Sulla dichiarazione dei redditi del 1989 i contribuenti dovranno precisare se quella parte di denaro lo vogliono dare alla Chiesa o allo Stato italiano.

In pratica potrebbe succedere che i cattolici esprimano tutti la loro scelta mentre i laici, gli appartenenti ad altre confessioni trascurino la risposta. In questo caso l'intero contributo andrebbe alla Chiesa. Inoltre ogni cittadino potrà versare fino a due milioni per il favore del sostentamento del clero cattolico, deducendo dalla dichiarazione dei redditi i versamenti effettuati.

Tuttavia ha formulato considerazioni critiche sulla forma adottata per recepire il controllo relativo alla disciplina degli Enti e dei beni ecclesiastici. In proposito è stato approvato un ordine di giorno unitario del governo a sottoporre preventivamente al Parlamento ogni proposta o ipotesi d'intesa tra Stato e Chiesa.

Sede concernente nuove materie e l'attuazione di principi sanciti dal Concordato

Il Concordato è una palla di piombo al piede della Repubblica

Il Concordato è una palla di piombo al piede della Repubblica

esteso anche alle altre confessioni religiose è stata accolta dal Presidente del Consiglio, on. Craxi.

Questo, nel suo discorso primo del 1985, ha detto: « Il nuovo Concordato mette fine alla coabitazione forzata tra garanzie costituzionali e privilegi lateranensi ed elimina « il divario oggi esistente tra i valori costituzionali e i privilegi religiosi che prefigurano una società laica e pluralista e una legislazione, quale quella di favore ecclesiastico, che enuncia, impone e favorisce indirizzi divergenti o contrapposti rispetto a tali valori ».

Successivamente, il 27 marzo, la Camera ha approvato due dei 75 articoli del disegno di legge (2337) che contiene le norme applicative del neo-concordato per ciò che concerne la parte finanziaria, gli Enti e i beni ecclesiastici, il trattamento economico del clero, gli assegni.

I deputati radicali, quelli di Democrazia Proletaria e della Sinistra Indipendente, e i cattolici e non cattolici, si sono opposti al testo, hanno deciso di intervenire su alcuni dei articoli che compongono il disegno di legge.

Resta ancora aperto il problema di questo disegno di legge, che prevede la copertura finanziaria. La dichiarazione dei redditi dovrebbe uno strumento per la verifica della violazione del diritto alla riservatezza.

Gli oppositori hanno sostenuto che, comunque, i due disegni di legge (quel-

Il Consiglio della Comunità Europea, presieduto da Craxi, ha chiuso a fine marzo, a Bruxelles, la sessione dei capi di governo e dei ministri degli esteri approvando un difficile accordo sui « Programmi Integrati Mediterraneo » che apre definitivamente la via all'ingresso della CEE di Portogallo e della Spagna il 1° gennaio 1986.

Integoli trattati di accesso al P.M. saranno firmati alla fine di maggio e poi passeranno alla ratifica dei parlamenti nazionali in tempo per rispettare le scadenze. L'intesa sui controverti è stata accolta dalle riserve della Grecia contro l'ammissione dei due nuovi Stati alla CEE.

La felice conclusione del negoziato, durato molti mesi, per l'ingresso di Madrid e di Lisbona nella Comunità — che lo aveva richiesto sin dal 1977 — è dovuta sia al ministro degli esteri Andreotti, sia al Presidente della Commissione europea, on. Natali. Il successo diplomatico italiano è dovuto tuttavia a una perdita di vantaggio per l'Italia, poiché quando l'Italia ha chiesto di essere accolta agli italiani e ai francesi.

Le linee essenziali degli accordi conclusi saranno superiori ai 3 milioni di ECU (circa 4 miliardi lire) rimasti non soggetti ad autorizzazione governativa.

Il disegno di legge di liberalizzazione totale dopo 5 anni per la Spagna, dopo 7 per il Portogallo.

Il disegno di legge di liberalizzazione totale dopo 5 anni per la Spagna, dopo 7 per il Portogallo.



Diritto di stabilimento e di prestazione dei servizi. Immediatamente dopo l'adesione, i cittadini di tutti i paesi della CEE avranno il diritto di stabilimento e di prestazione dei servizi in tutti i paesi della CEE.

Il disegno di legge di liberalizzazione totale dopo 5 anni per la Spagna, dopo 7 per il Portogallo.

Il disegno di legge di liberalizzazione totale dopo 5 anni per la Spagna, dopo 7 per il Portogallo.

Il disegno di legge di liberalizzazione totale dopo 5 anni per la Spagna, dopo 7 per il Portogallo.

Il disegno di legge di liberalizzazione totale dopo 5 anni per la Spagna, dopo 7 per il Portogallo.

Per i diritti degli immigrati

La Commissione europea in un'ottimo rapporto di lavoro dei diritti degli immigrati nella Comunità dei Dieci. Tale rapporto dovrà l'incremento della discriminazione, del razzismo e della xenofobia che si sta verificando in Europa a causa della recessione e delle froci d'occupazione.

Durante una conferenza stampa a Bruxelles, Peter Sutherland, nuovo Commissario europeo incaricato degli affari sociali, ha annunciato le nuove proposte della Commissione.

Il regolamento di attuazione per venire incontro ai bisogni degli immigrati e perfezionare i regolamenti comuni sulla libera circolazione dei lavoratori.

Il regolamento di attuazione per venire incontro ai bisogni degli immigrati e perfezionare i regolamenti comuni sulla libera circolazione dei lavoratori.

Il regolamento di attuazione per venire incontro ai bisogni degli immigrati e perfezionare i regolamenti comuni sulla libera circolazione dei lavoratori.

Razzismo in Francia: E i Dieci

In un cinema parigino, il « Rivoli Beaubourg » dovrà in poco prima della fine della Festival internazionale del film ebraico, una bomba e esplosione del film « Eichmann ».

Ma, osserva Sutherland, le politiche agricole e sociali non adempiono pienamente agli obblighi imposti dalla regolamentazione comunitaria, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione da impartire alle famiglie per aiutarle ad integrarsi e a conservare i legami culturali con il Paese di origine.

Sutherland raccomanda di migliorare la legislazione comunitaria sui lavoratori migranti originari dai paesi della CEE, e auspica riforme relative alla sicurezza sociale, al diritto di voto — almeno su scala locale — e alla libera circolazione di uno Stato membro all'altro.

La Commissione vorrebbe inoltre che gli Stati membri adottino misure per i problemi sollevati dall'immigrazione proveniente dai Paesi terzi.

Anche il Parlamento europeo ha espresso recentemente le sue preoccupazioni sulla sorte delle minoranze etniche in Europa. I Dieci dovrebbero promuovere campagne di informazione a beneficio dei propri cittadini e delle comunità di origine.

"L'ATELIER FRANCAIS"



(dal settimanale socialista francese L'UNITÉ)

Cent'anni fa, il 22 maggio 1885, moriva a Parigi, vittima di una complicazione polmonare, il «vate di Francia» Victor Hugo. Per ricordarlo e commemorarlo la Francia si è mobilitata in una «kermesse» di manifestazioni, che vedranno impegnati, lungo il 1985, poeti, pittori, disegnatrici, attori, uomini politici. Si rappresentano alcune delle sue opere («Notre-Dame de Paris», «Ray Blas», «Hernani») e si espongono manoscritti e disegni tratti dalle collezioni della Biblioteca Nazionale; si ripropongono, in forma di audizioni, spettacoli, sotto differenti angolazioni artistiche, l'itinerario culturale del creatore di Gavroche e di Esmeralda. Né poteva mancare la musica: per l'occasione il maestro Pierre Henri ha creato una «Hugo-symphonie», manifestando in note e suoni la gloria di colui che l'antico colista de L'Unité, Fabian Gasteller, ha definito, non senza enfasi, «un colosso, una montagna, un simbolo». È dunque certo che, ad un secolo dalla sua scomparsa, l'influenza spirituale di un grande controverso personaggio quale fu Victor Hugo è ancora viva e presente. Victor Hugo tuttavia occupò un ruolo di primo piano nella cultura francese del XIX secolo, ma non per la sua opera letteraria, ma per la sua attività di scrittore, di uomo di azione, di uomo di guerra.

Tempo, Hugo è un monarca sotto gli influssi di Chateaubriand e di Lamennais, come matrici cattoliche e laudiche. Luigi XVIII lo sorprendono un erudito e un prete, ma con una passione di duemila franchi favorendo il letterato «legittimista», che, nel 1822, dopo una passione intensa e romantica, sposa la bella e aristocratica, e sognalondino nei salotti parigiani come poeta alla moda («Ray Blas», a «Hernani»). «Ray Blas», a «Hernani», si espongono manoscritti e disegni tratti dalle collezioni della Biblioteca Nazionale; si ripropongono, in forma di audizioni, spettacoli, sotto differenti angolazioni artistiche, l'itinerario culturale del creatore di Gavroche e di Esmeralda. Né poteva mancare la musica: per l'occasione il maestro Pierre Henri ha creato una «Hugo-symphonie», manifestando in note e suoni la gloria di colui che l'antico colista de L'Unité, Fabian Gasteller, ha definito, non senza enfasi, «un colosso, una montagna, un simbolo». È dunque certo che, ad un secolo dalla sua scomparsa, l'influenza spirituale di un grande controverso personaggio quale fu Victor Hugo è ancora viva e presente.

anziano, è malgrado la fama, un sopravvissuto. Il suo romanzo «*Notre-Dame de Paris*», pur dedicato all'esperienza della rivoluzione francese e letterariamente un passo indietro, dal romanzo «*social*» al romanzo «*storico*». La solitudine dell'uomo, che vede la sua famiglia distrutta da tragiche sventure, la sua vita privata, la sua secondogenita Adele impazzita per una triste storia d'amore, è la causa dei raccoglimenti successivi, dove la mistica si viene affermando accanto alla poesia. Victor Hugo muore nel 1885, il suo funerale, a cui partecipa commossa tutta Parigi, testimonia meglio di qualsiasi giudizio l'importanza dell'uomo e dello scrittore. Hugo resta uno dei padri del romanzo moderno, e non il suo fondatore, come pretendeva Lev Tolstoj. Egli è stato altresì il primo scrittore a cercare nella città moderna, a cercare nel tessuto letterario dell'esperienza, la causa di tutti i mali, e di tutti i peccati. Victor Hugo muore nel 1885, il suo funerale, a cui partecipa commossa tutta Parigi, testimonia meglio di qualsiasi giudizio l'importanza dell'uomo e dello scrittore. Hugo resta uno dei padri del romanzo moderno, e non il suo fondatore, come pretendeva Lev Tolstoj. Egli è stato altresì il primo scrittore a cercare nella città moderna, a cercare nel tessuto letterario dell'esperienza, la causa di tutti i mali, e di tutti i peccati.

Nico Ivaldi

Sulle scene L'isola

Un atto unico, due soli personaggi, un'isola. L'isola di John Fugard, John Kani e Winston Ntshona, in «*Prima*», torinese al Teatro Nuovo, evoca la resistenza nella buca dell'isola, azioni quotidiane e fantastiche.

È la storia di John e Winston, compagni di lavoro, capicella il primo, a dieci anni, il secondo all'ergastolo. Perché, non si sa con precisione. Del resto, sull'isola, si vive in un'atmosfera di memoria di molti eventi, nelle pieghe di una vita fatta di giorni grigi di lavoro ripetitivo, di punizioni, alla spiaggia a scavare sabbia e riempire secchi da riempire nella buca dell'isola, in un manuale lavoro senza fine.

È dopo una giornata alla spiaggia, una volta, che il primo, a dieci anni, il secondo all'ergastolo. Perché, non si sa con precisione. Del resto, sull'isola, si vive in un'atmosfera di memoria di molti eventi, nelle pieghe di una vita fatta di giorni grigi di lavoro ripetitivo, di punizioni, alla spiaggia a scavare sabbia e riempire secchi da riempire nella buca dell'isola, in un manuale lavoro senza fine.

È dopo una giornata alla spiaggia, una volta, che il primo, a dieci anni, il secondo all'ergastolo. Perché, non si sa con precisione. Del resto, sull'isola, si vive in un'atmosfera di memoria di molti eventi, nelle pieghe di una vita fatta di giorni grigi di lavoro ripetitivo, di punizioni, alla spiaggia a scavare sabbia e riempire secchi da riempire nella buca dell'isola, in un manuale lavoro senza fine.

Il 25 aprile celebriamo il 40° anniversario della riscossa e della liberazione del nostro popolo dal giogo nazifascista. L'Europa sarà celebrata il 40° anniversario della fine della guerra scatenata dal nazifascismo.

Abbiamo vissuto come se possedimo da decenni la pace e questa non fosse minimamente offuscata da dittature, aggressioni, terrorismo, come se in varie parti del mondo questi 40 anni non fossero stati a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

Denunciando con forza l'«errore» tragico di questo guerra hanno provocato, le ingiustizie che ne sono derivate, i solchi incolmabili che esse aprono nei popoli, la sopraffazione di vite umane, la distruzione di beni materiali e umani, la capota di guerra, le sofferenze, i lutti, le morti, la carestia, la morte per inedia.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

Bianchi 40 anni di pace precaria

Il 25 aprile celebriamo il 40° anniversario della riscossa e della liberazione del nostro popolo dal giogo nazifascista. L'Europa sarà celebrata il 40° anniversario della fine della guerra scatenata dal nazifascismo.

Abbiamo vissuto come se possedimo da decenni la pace e questa non fosse minimamente offuscata da dittature, aggressioni, terrorismo, come se in varie parti del mondo questi 40 anni non fossero stati a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

Denunciando con forza l'«errore» tragico di questo guerra hanno provocato, le ingiustizie che ne sono derivate, i solchi incolmabili che esse aprono nei popoli, la sopraffazione di vite umane, la distruzione di beni materiali e umani, la capota di guerra, le sofferenze, i lutti, le morti, la carestia, la morte per inedia.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

La corsa alle armi viene pagata ogni giorno dalle popolazioni del mondo intero. Che se non c'è stata dopo il 1945 una «guerra mondiale», la precarietà della pace ha già fatto cadere ogni giorno le vittime del terrorismo sa- ranno meno a lungo, capiti durante un'agguato, turbati dalle cosiddette «guerre locali», molte delle quali ancora in corso.

Questo drama ulteriore dell'umanità deriva dal fatto che stiamo vivendo come se avessimo smarrito non solo il concetto della solidarietà e della cooperazione, ma anche il principio per il quale ogni Paese è interdipendente con tutti gli altri sul piano economico.

La corsa alle armi rallenta lo sviluppo di tutti; talvolta blocca la cooperazione internazionale. La ricerca e la tecnologia utili per migliorare i processi di produzione e le condizioni di vita non procedono con rapidità che sarebbe necessaria.

Rivendichiamo una Europa senza armi nucleari, dalla quale si debba escludere le armi batteriologiche e chimiche, come primo passo verso la smilitarizzazione della politica internazionale dei popoli. Parimenti rivendichiamo il congelamento della spesa per le armi nucleari, la distruzione di nuove armi nucleari in tutto il continente; lo smantellamento dei missili già installati; il dialogo tra le potenze, nel quale l'Europa (come ogni

altro Paese) abbia un ruolo protagonista per il consolidamento della pace e per la distruzione delle armi nucleari.

La sicurezza va raggiunta con una visione nuova di distinzione, che coinvolga i popoli e i Paesi interessati, attraverso discussioni, trattative e intese reciproche, e gli scienziati in discorso di difesa preventiva anticultrice, che sappia superare ogni logica di divisione in blocchi ed ogni logica militare.

Il recupero dei valori della solidarietà e della cooperazione tra i popoli è condizione indispensabile per superare la divisione tra Stati, la minaccia di divisione in blocchi ed ogni logica militare.

Questa è una condizione indispensabile per recuperare la concordia degli spiriti necessari ad affrontare e risolvere gli immensi mali che affliggono l'umanità, più ampi di quanto conosciamo e destinati a divare oltre più anni di quanto possiamo prevedere.

Piero Marras

Convegno a Saluzzo sull'antisemitismo

Sul tema «Antisemitismo ieri e oggi» si è tenuto in un'aula dell'Archivio di Stato di Torino, il 22 marzo, un convegno di studio, organizzato dall'Archivio di Stato di Torino, che ha così, attraverso contributi locali di collezioni private.

Nella prima parte, durante la mattinata, il Convegno — promosso dall'Assessorato alla cultura del Comune di Saluzzo e conservato nell'Archivio Centrale dello Stato, che richiama non solo l'episodio dell'arresto di Giorgio Artaud Levi sull'antisemitismo nella storia, quella di Liliana Picciotto Fargio (direttrice del Centro di documentazione ebraica di Milano) sull'applicazione delle leggi razziali in Italia (1938-45), quella del padre Federico Ceja dell'Università di Torino su «deportazione politica e internamento militare».

Nella seduta pomeridiana il convegno si è concentrato sulle applicazioni delle leggi razziste nella provincia di Cuneo attraverso relazioni di Alberto Cavoglio, Nicoletta Irico, Antonio Muncinelli, Elena Pano, Sergio Vizio (dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo), infine Marco Revelli con la relazione su «anteguerriglia e antisemitismo nella guerra civile fascista italiana», che ha continuato il dibattito iniziato, due anni fa, con il Convegno cuneese sulla nuova destra.

Particolarmente interessante l'indagine sull'applicazione delle leggi razziste nel Cuneese, poiché il gruppo di lavoro di giovani studiosi approntato e costituito ha esplorato gli archivi comunali di diverse località, raccogliendo dati e testimonianze di valore storico.

Il prof. Lorenzo Burzio, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, ha coordinato e validamente diretto il Convegno e il dibattito. È stato ricordato che alla vigilia della guerra gli ebrei di Cuneo vennero deportati nell'altro 9 non saluzzesi. Nessuno fece più ritorno. Quelli che furono deportati nell'altro 9 non saluzzesi. Nessuno fece più ritorno. Quelli che furono deportati nell'altro 9 non saluzzesi. Nessuno fece più ritorno.

Per lavorare la mobilità degli studenti che aspirano a perfezionare la loro formazione in un altro Stato membro, la Commissione ha cercato di risolvere le principali difficoltà cui essi vanno incontro — difficoltà finanziarie, problemi di integrazione, riconoscimento dei titoli di studio, ecc. — la guida dello studente risponde a tutto. Dal 1976 sono stati organizzati circa 400 programmi comuni di studio, a scatti di 500 istituti di istruzione superiore.

Incrementare lo studio della lingua straniera: la decisione è stata presa dagli Stati membri nel 1976, e nel giugno 1984 essi si sono impegnati a promuovere, nel programma della scuola obbligatoria, l'apprendimento di una lingua straniera, a organizzare tirocini per i professori e a lavorare lo scambio di informazioni sui metodi e i materiali pedagogici adottati.

Ricordiamo inoltre i programmi pilota elaborati per i 3 milioni di figli di lavoratori migrati, gli sforzi per lavorare la diversificazione delle scelte professionali per le ragazze e il reinserimento degli handicappati, gli aiuti assegnati ai centri europei di documentazione, ecc.

SANATORIO ALTO ADIGE PER IL CENSIMENTO ETNICO

Il censimento etnico svolto in Alto Adige alla fine del 1981, oltre a scatenare un mare di polemiche, aveva lanciato un'interrogante: «La dichiarazione etnica dei figli minorini mistilinei (padre italiano e madre di un'altra nazionalità) e la mancata dichiarazione di alcune migliaia di albanesi, quod quod quod, rifiutato di firmare il modulo in cui occorreva precisare se si sentiva italiani, tedeschi o austriaci».

La dichiarazione etnica è una specie di carta d'identità, organo decisivo del governo necessario per ottenere posti di lavoro nel pubblico impiego e molte agevolazioni sociali ed economiche nell'ambito provinciale.

La Commissione dei sei, organo consultivo del governo, ha proposto di modificare la normativa dello speciale statuto di autonomia altoadige, ha approvato un progetto di legge di attuazione che se non risolve il problema (sul quale sono stati organizzati circa 400 programmi comuni di studio, a scatti di 500 istituti di istruzione superiore).

Incrementare lo studio della lingua straniera: la decisione è stata presa dagli Stati membri nel 1976, e nel giugno 1984 essi si sono impegnati a promuovere, nel programma della scuola obbligatoria, l'apprendimento di una lingua straniera, a organizzare tirocini per i professori e a lavorare lo scambio di informazioni sui metodi e i materiali pedagogici adottati.

Ricordiamo inoltre i programmi pilota elaborati per i 3 milioni di figli di lavoratori migrati, gli sforzi per lavorare la diversificazione delle scelte professionali per le ragazze e il reinserimento degli handicappati, gli aiuti assegnati ai centri europei di documentazione, ecc.

Non possiamo però tollerare che il nostro pianeta si divida in due blocchi, una prospettiva terrificante di una catastrofe nucleare. Le risorse distrutte dalla corsa agli armamenti rendono ancora più

Il censimento etnico svolto in Alto Adige alla fine del 1981, oltre a scatenare un mare di polemiche, aveva lanciato un'interrogante: «La dichiarazione etnica dei figli minorini mistilinei (padre italiano e madre di un'altra nazionalità) e la mancata dichiarazione di alcune migliaia di albanesi, quod quod quod, rifiutato di firmare il modulo in cui occorreva precisare se si sentiva italiani, tedeschi o austriaci».

La dichiarazione etnica è una specie di carta d'identità, organo decisivo del governo necessario per ottenere posti di lavoro nel pubblico impiego e molte agevolazioni sociali ed economiche nell'ambito provinciale.

La Commissione dei sei, organo consultivo del governo, ha proposto di modificare la normativa dello speciale statuto di autonomia altoadige, ha approvato un progetto di legge di attuazione che se non risolve il problema (sul quale sono stati organizzati circa 400 programmi comuni di studio, a scatti di 500 istituti di istruzione superiore).

Incrementare lo studio della lingua straniera: la decisione è stata presa dagli Stati membri nel 1976, e nel giugno 1984 essi si sono impegnati a promuovere, nel programma della scuola obbligatoria, l'apprendimento di una lingua straniera, a organizzare tirocini per i professori e a lavorare lo scambio di informazioni sui metodi e i materiali pedagogici adottati.

Ricordiamo inoltre i programmi pilota elaborati per i 3 milioni di figli di lavoratori migrati, gli sforzi per lavorare la diversificazione delle scelte professionali per le ragazze e il reinserimento degli handicappati, gli aiuti assegnati ai centri europei di documentazione, ecc.

Non possiamo però tollerare che il nostro pianeta si divida in due blocchi, una prospettiva terrificante di una catastrofe nucleare. Le risorse distrutte dalla corsa agli armamenti rendono ancora più

Pretura di Torino

Sezione Esecuzione Penale N. 371/85 R.E.S. N. 1429/84 R.G. Il Pretore di Torino, in data 23-11-1984, ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTO Condemna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa e gg. 20 di reclusione, oltre le spese di procedimento, pena sospesa ed ordina la pubblicazione della sentenza per la durata di anni 1.

Imputato BORDET IRIANO, nato a Pont Bozet il 3-5-1951, res. a Verres, via Rondevacca 87.

Imputato BORDET IRIANO, nato a Pont Bozet il 3-5-1951, res. a Verres, via Rondevacca 87.

Imputato BORDET IRIANO, nato a Pont Bozet il 3-5-1951, res. a Verres, via Rondevacca 87.

Imputato BORDET IRIANO, nato a Pont Bozet il 3-5-1951, res. a Verres, via Rondevacca 87.

Imputato BORDET IRIANO, nato a Pont Bozet il 3-5-1951, res. a Verres, via Rondevacca 87.

Imputato BORDET IRIANO, nato a Pont Bozet il 3-5-1951, res. a Verres, via Rondevacca 87.

Impiega il risparmio negli investimenti della tua regione

Il Mediocredito Piemontese offre ai risparmiatori certificati di deposito che garantiscono favorevoli tassi di rendimento ed impiegati i mezzi raccolti per finanziare gli investimenti delle medie e piccole imprese.

MEDIOCREDITO PIEMONTESE PIAZZA SOLFERINO 22 - 10121 TORINO

...e i conti tornano!

